

Giona, i momenti e l'ora della sua rinnovata missione. E allora... anche noi possiamo ricominciare il nostro cammino da dove tutto era cominciato. È inutile che andiamo altrove, che cerchiamo compensazioni e compromessi. Dio ci vuole e ci trascina dove Lui vuole, che è il massimo bene per noi. È inutile che dichiariamo la nostra indegnità e la nostra incapacità: Dio ci sceglie nonostante l'indegnità, l'incapacità e il nostro peccato. Ma, come Giona, dobbiamo dolorosamente e misteriosamente fare e vivere l'esperienza dell'abbandono, dell'abisso, delle tenebre... «Se l'amico di Dio non fosse perseguitato, se la Chiesa non fosse messa a morte, il mondo finirebbe» (Origene).

Interrogativi per riflettere e meditare...

1. Qual è il mio atteggiamento nei confronti dei non-credenti? Riesco a farmi interrogare e provocare da loro o li guardo con pregiudizio e diffidenza?
2. Mi è capitato qualche volta di sentirmi "sprofondare nell'abisso"? Come ho reagito? Nella fatica del ricominciare da capo ho sentito e sento di affidarmi ad un Amore paziente che non si stanca mai di ricominciare con me?

Confronto...e Preghiere spontanee

Mi impegno a.....Padre nostro.....

Preghiamo

Dio onnipotente e misericordioso, ascolta le nostre suppliche e assistici nei momenti scoraggianti della nostra vita. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen

Canto: (a scelta)

PARROCCHIA SACRO CUORE
Caltanissetta

TERZA SCHEDA
«Giona restò nel ventre del
pesce tre giorni e tre notti»

Cenacolo del Vangelo

«Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti»

Canto: (a scelta)

Segno: corona del Rosario

Animatore:

Giona viene inghiottito dal pesce. Nell'angoscia e nel buio della sua sofferenza il profeta invoca il Signore. «In quel grembo Giona viene custodito da Dio e da quel grembo uscirà per rinascere alla vita e compiere la sua missione».

Dal libro del profeta Giona (Gio 2, 1-11)

Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore suo Dio e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sono passati sopra di me. Io dicevo: Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino alla tua santa dimora. Quelli che onorano vane nullità abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto

Salmo 130 (*a cori alterni*)

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono:
e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore,
l'anima mia spera nella sua parola.
L'anima mia attende il Signore
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,
perché presso il Signore è la misericordia
e grande presso di lui la redenzione.

Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Breve pausa di silenzio

Riflessione – Dalla Lettera Pastorale “Giona. Nella conversione di Dio la conversione dell'uomo” del Vescovo Mons. Mario Russotto

Il *grande pesce* ha una doppia valenza simbolica in questo racconto: da una parte rappresenta il male con la bocca sempre spalancata per inghiottire gli uomini sprofondati nelle tenebre della morte; dall'altra parte il suo ventre è simbolo di deserto silenzio pace, in cui l'uomo può ritrovare se stesso e il senso della sua relazione con Dio nella preghiera. In quest'ultima dimensione simbolica il ventre del pesce richiama il grembo materno o il fonte battesimale: in quel grembo Giona viene custodito da Dio e da quel grembo uscirà per rinascere alla vita e compiere la sua missione.

E proprio attraverso il mare-male Giona ritrova il senso della vita e della preghiera. Il cristiano trova il senso della sua missione nel mondo

entrando dentro le contraddizioni, non togliendole; entrando dentro il male, assumendolo e prendendolo su di sé e non semplicemente combattendolo. Finché la Chiesa non sarà una “comunità in diaspora” non potrà annunciare Dio e il suo Vangelo; annuncerà se stessa ma non salverà nessuno. Quando la Chiesa – come ogni cristiano – ha il coraggio di morire potrà salvare, quando ha il coraggio di scomparire potrà rinnovare. Quando il cristiano sembra perdere ogni sostegno è perché Dio vuole che sperimenti le debolezze del mondo e le porti su di sé. Nel grembo-tomba del pesce Giona ritrova se stesso, la sua fede, il desiderio di incontrare Dio nella preghiera. E sa con certezza che Dio lo ascolterà.

Giona non sa e non vuole pregare nei luoghi dove si svolge la vita ordinaria e nella sua preghiera dice che spera di tornare nel tempio per lodare e pregare il Signore. Egli prima viene invitato a pregare su una nave e rifiuta, ma poi finisce per pregare nel ventre di un pesce. «La preghiera non è una pianta che nasce nella serra del tempio, ma un germoglio che cresce nel terreno fertile della vita» (A.J. Heschel).

[...] L'ascolto nel silenzio del cuore si fa preghiera nello Spirito, diviene tempo in cui possiamo per grazia fare esperienza di Dio, oltre i suoni e i rumori del mondo. Nell'ascolto la preghiera si fa comprensione della nostra solitudine, pozzo abissale che ci costringe a captare i diversi messaggi che siamo, a scoprire in noi tante dimensioni e tanti personaggi in cerca del loro Autore. Nella preghiera scopro di essere destinatario di una Parola che Dio mi rivolge e io devo rispondere, perché la mia libertà si deve a quella Parola fondante che mi ha segnato come cristiano, a quella Parola cruciale della storia e del mondo che è Cristo. Se la vera secolarizzazione è lo *svuotamento di senso*, occorre – come dice giustamente Karl Rahner - «...pregare quotidianamente, pregare nella vita giornaliera, non limitare la preghiera ai rari angusti momenti di intima e forte commozione».

[...] «E il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto» (Gio 2,11): è Dio che decide il tempo della rinascita di